

**L'ARTE DI SAPER SCEGLIERE**

# Altro che Oscar Credete a Mr Cannes

**I**l cinema è la sua vita non meno della bici, con la quale percorre venti chilometri al giorno e 4.000 l'anno, e del judo (è cintura nera: e al judo sarà dedicato il suo prossimo libro). Ma il suo regno sono i 1.800 metri che vanno dal Martinez al Majestic, i due hotel agli estremi della Croisette di Cannes: "i quasi due chilometri più gloriosi della cinematografia planetaria", come scrive nel suo libro *Cannes Confidential* Thierry Frémaux, a capo del Festival di Cannes dal 2007. La sua è una formazione di archivista e studioso dell'Institut Lumière di Lione, la città in cui è cresciuto e che ama quanto la squadra di calcio, l'Olympique Lyonnais, e Bruce Springsteen.

«È come un mago del passato che spinge Cannes verso il futuro», dice di lui a *Robinson* Nicolas Winding Refn, gran premio speciale della giuria a Cannes con *Drive* nel 2011. «È l'equivalente dei Ramones all'epoca del punk: la mia vita sarebbe così noiosa senza di lui». Ho avuto l'onore nel 2003 di veder proiettato un mio film a Cannes, *L'ultima sequenza*, scelto proprio da questo signore dal fisico compatto e scattante, che si tiene a dieta di caffè e tè per tutta la durata del festival. Mentre sta scegliendo proprio in questi giorni tra migliaia di film la ventina che saranno in concorso a Cannes a maggio, a qualche giorno dalla cerimonia degli Oscar (rispetto ai quali «Cannes è a un livello superiore»). La nostra chiacchierata comincia dal futuro. Quello della Croisette in un mondo che cambia vorticosamente. Soprattutto nel modo di concepire l'arte cinematografica.

**Cannes è uno dei più importanti festival del cinema, uno dei più importanti eventi al mondo per pubblico e numero di accreditati. Cosa si avvia a diventare oggi che, come scrive lei, il cinema non è più "né l'unico utente, né l'unico protagonista" del mondo delle immagini?**

«È difficile prevedere il futuro. Il mondo non era lo stesso cinque anni fa e i progressi tecnologici sono tali che sarà ancor più cambiato tra cinque anni. Qui, a Cannes, è dove il cinema ha la sua opinione, dove può prendere un mondo vecchio e proiettarlo nel futuro. Il mondo delle immagini è ovunque, i film sono un oggetto d'arte, un atto di creazione: ne avremo o no sempre bisogno? Non è a un italiano che devo dirlo. Sappiamo che le piattaforme stanno trasformando la relazione del pubblico con le immagini e le storie ma, come il cinema, i grandi festival non moriranno mai. Possiamo persino crearne di nuovi, lo abbiamo dimostrato a Lione. Creare e animare un festival cinematografico richiede convinzione, il gusto del lavoro collettivo, l'amore degli altri. Un festival di cultura, non solo cinematografico, è un forte atto politico e sociale. Ne abbiamo più che mai bisogno. Molte persone della mia generazione hanno fatto politica, io ho scelto l'azione. Avrei potuto passare tutta la vita tra bobine di film alla Cinémathèque dell'Institut Lumière e potrei finire a strappare i biglietti all'ingresso di un cinema — e andrebbe bene così».

**Nel suo libro, una sorta di "caro diario" di un anno tra la fine di una edizione del festival e la fine della successiva, ritorna in continuazione a riflettere sulla critica: confrontandosi, valutandola, esplorandola, amandola e biasimandola. Come se lei non ne facesse parte. Ma fare un festival non è comunque come fare il critico, scegliendo e facendo conoscere i film? Dov'è la differenza?**

«Dirigere un festival cinematografico significa mostrare film, celebrare gli autori, educare il pubblico. La critica ha una vocazione specifica: dire l'importanza del cinema nelle nostre vite. Anche se mi piace litigare con i miei amici critici, li rispetto infinitamente. Perché sono spesso di talento, non fanno un lavoro facile e la stampa è sempre più fragile: perché l'accompagnamento critico delle opere è sempre più necessario. Ho imparato il cinema vedendo film, ma anche imparando a conoscere i film grazie a loro. Dopo, mi capita di dissentire sullo sguardo che i giornalisti a volte portano su Cannes. Ma è bello avere disaccordi, no?».

**Qualche anno fa, in un'intervista a "Le Monde", lei confessò che dopo molti anni, ancora non aveva imparato un modo giusto di dire di no a un film. C'è stato qualche miglioramento?**

«Per niente. È difficile dire di no: a un film, a un artista, a una possibile avventura. Vedo 1800 film e dobbiamo di-

re 1740 volte NO! Difficile non deludere. Cerco di comportarmi bene, ma è una cosa che mi tiene sveglio la notte:

a volte non sono sicuro per niente di aver dato la risposta giusta».

**Che giocatore italiano le piace-**

**rebbe avere nella sua squadra del cuore, l'Olympique Lyonnaise?**

«Due giocatori che amavo, Pirlo e Totti, si sono ritirati. Direi Mario Balottelli. Ma ha firmato per il Marsiglia!». ☒

## Palme vs Academy la sfida continua

di Roberto Nepoti



### La regina

Come protagonista del film *La ciociara* di Vittorio De Sica (foto), tratto

dal romanzo di Alberto Moravia, Sophia Loren si aggiudica l'Oscar nel 1962 e il premio per la migliore interpretazione femminile al Festival di Cannes; oltre a molti altri trofei tra i quali Bafta, David di Donatello e Nastro d'Argento



### Le doppiette

Tra gli attori doppiamente premiati per lo stesso film a Cannes e agli Oscar: Jon Voight

(*Tornando a casa*, 1978), Sally Field (*Norma Rae*, 1979), William Hurt (*Il bacio della donna ragno*, 1985), Holly Hunter (*Lezioni di piano*, 1993), Jean Dujardin (*The artist*, 2011, nella foto con Bérénice Bejo)



### Favoriti delusi

Unico titolare di tre Oscar come protagonista, Daniel Day-Lewis non ha mai vinto a Cannes.

Hanno mancato la doppietta Marlon Brando (miglior attore sulla Croisette nel '52 per *Viva Zapata!* fu nominato anche agli Oscar ma non vinse) e Jack Nicholson (foto, vinse a Cannes '74 per *L'ultima corvée* e fu sconfitto agli Oscar, dove era il favorito)

Le statuette?  
Premio minore.  
Il suo festival?  
Un atto politico.  
Thierry Frémaux,  
l'uomo che da 12  
anni seleziona film  
per la Croisette,  
ha ancora tanta  
fiducia nel grande  
schermo. E una  
debolezza. Quale?  
Vedi alla voce Totti



### Il libro e l'autore

*Cannes Confidential*. Il direttore del festival più importante del mondo

racconta i dietro le quinte di Thierry Frémaux (540 pagine, 30 euro) è pubblicato in Italia da Donzelli. Thierry Frémaux (1960, nella foto) è direttore dell'Institut Lumière di Lione e a partire dal 2007 è delegato generale del Festival di Cannes

## Intervista con Thierry Frémaux di Mario Sesti



© ALBERTO PIZZOLI / AFP